

# Il barman che corre verso il Campiello

Carlo Bertocchi con 'Mezza luce mezzo buio, quasi adulti' ha debuttato quasi per gioco e ora è stato segnalato dalla Giuria dei Letterati

di **Valerio Baroncini**

**Dalla Bassa** umida fatta di canne, fossi, storie di cronaca nera e amarcord, fino al Campiello, uno dei premi letterari più importanti d'Italia. Il viaggio compiuto qualche anno fa da Simona Vinci con *La prima verità* potrebbe ripetersi quest'anno nella sezione dell'opera prima per **Carlo Bertocchi**. Quarantatré anni, gestore di eventi e ora barman, Bertocchi ha scritto *Mezza luce mezzo buio, quasi adulti* (Terrarossa edizioni) quasi per gioco, partendo da un esercizio alla scuola Holden. Un avvio folgorante, che ha smosso **Marco Missiroli** e **Cristiano Cavina**. Ora la segnalazione dalla Giuria dei Letterati del Premio, in attesa della cinquina finale.

**Come mai l'esordio a 43 anni?**

«Non credo esista un'età giusta per esordire. Prima di mettere nero su bianco qualcosa che può essere dato in mano a chiunque, servono un po' di vita e studio, molto studio». *Mezza luce mezzo buio* è un viaggio nell'amicizia e nell'adolescenza dove la provincia è guardata con rispetto; una terra, un'avventura che si fa universale.

**Nel romanzo la sua terra, di confine (Bologna, Ravenna e Ferrara), è un vero e proprio protagonista. Perché ha deciso di partire proprio da qui?**

«I confini in genere sono i luoghi che più mi affascinano. Sono luoghi di mescolanza, di integrazione oppure sono barriere che vanno abbattute. La terra è la materia con la quale sono cresciuto, fatta di argilla e persone,



sbucciature nelle ginocchia e partitelle per strada sotto un acquazzone. Come potevo non partire da lì?».

**Il suo è un romanzo di formazione. Chi o cosa rappresenta Bert, il suo protagonista in perenne evoluzione?**

«Il protagonista è un po' tutti gli adolescenti messi insieme, e un

**VISIONI**

**«Ho 43 anni ma non credo esista un'età giusta per esordire. Prima di scrivere servono solo un po' di vita e molto studio»**

Carlo Bertocchi. Lo 'sponsorizzano' nomi come Marco Missiroli e Cristiano Cavina

po' i vari universi paralleli che si generano delle scelte quotidiane. Ciò che credo emerga con maggior evidenza, in fin dei conti, è un richiamo all'assunzione delle responsabilità e a farsi carico delle conseguenze delle proprie azioni».

**Quanto c'è della sua vita nelle pagine? Dalle scorribande nei bar alle corse nei campi, dai primi baci agli sfottò tutto appare estremamente 'vivo'.**

«Nei particolari forse è dove c'è più aderenza a situazioni realmente vissute o semplicemente sfiorate, ed è infatti la parte più semplice per me da descrivere. Questo è un libro dove c'è molta vita e poca autobiografia».

**Quanto i fatti di cronaca hanno influenzato la trama? Al centro c'è un fuggiasco, e il pensiero va a Igor il russo**

«Quel fatto è capitato in un periodo in cui il libro era già nella mia testa e aveva già un suo sviluppo preciso. Venendo io da quelle zone, e capitandoci spesso, ho avuto modo di assistere alle battute e alle centinaia di uomini schierati alla ricerca, posti di blocco ovunque, e semplicemente mi sono chiesto come l'avrebbero presa dei ragazzini e che 'gioco' eventualmente ne avrebbero tirato fuori. Solo vedendolo da gli occhi di un ragazzo si può attenuare tutta la parte di dramma reale che poi è stato vissuto nel fatto di cronaca reale».

**I 'Goonies', ma anche 'Stand**

**by me' e Stephen King, hanno una forte eco nel suo testo.**

«Le storie in genere sono state già tutte scritte, ciò che cambia ed è fondamentale, è lo sguardo, la sensibilità, il punto di vista che possiamo proporre, la diversità e la grande ricchezza che porta con sé».

**L'altro dato rilevante del suo libro è il lato comico**

«Senza autoironia e ironia finiremmo per credere che siano degne di nota certe discussioni che si sviluppano ad esempio



**Nel romanzo i sapori della nostra terra ed echi che vanno da Igor a Stephen King**

sui social o nei salotti televisivi. Una risata non so se li seppellirà ma di sicuro ci salverà, spero».

**Ora il Campiello. Si aspettava di essere incluso nella selezione per l'opera prima?**

«No, non ne avevo nemmeno mai parlato con l'editore. La segnalazione è arrivata dalla Giuria dei Letterati, il che per me significa molto. Abbiamo ricevuto molta soddisfazione dai librai, dalle presentazioni, dai lettori, dai recensori, e dalle vendite, questa è una ciliegina sulla torta. Per me è una iniezione di fiducia, insieme alle altre, che mi fa pensare di poter ritagliare un mio spazio nel mondo dell'editoria, quanto e quale, e se ne avrò le parole, lo vedremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla mostra 'Noi': si combatte il virus cantando Lucio Dalla

ieri grande affluenza a Palazzo Belloni. C'era anche l'assessore Matteo Lepore

**Nonostante** il Coronavirus, i bolognesi non hanno dimenticato **Lucio Dalla**. E ieri hanno deciso di festeggiare il compleanno di Lucio con *Noi*. Grande affluenza di pubblico ieri alla mostra *Noi*. Non erano solo canzonette a Palazzo Belloni, per la giornata celebrativa promossa dal nostro giornale con il sostegno di Bper Banca.

Nella giornata in cui il cantautore bolognese avrebbe compiuto 77 anni, un pubblico variegato che si è presentato all'ingresso di via de' Gombruti 13/a con

la pagina del *Carlino* che annunciava l'iniziativa.

Tanta gente che ha voluto rivivere e scoprire la storia del nostro Paese, dal 1958 al 1982, dimenticando per qualche ora il Coronavirus e ritrovando l'entusiasmo che ha sempre caratterizzato gli italiani.

**Un viaggio** indimenticabile che intreccia storia musicale e del costume, che passa da Domenico Modugno al Sanremo del 1958, a Gianni Morandi con *C'era un ragazzo che come me*, alla *Locomotiva* di Francesco Guccini fino ai successi dei primi anni Ottanta. Cantando e ballando lungo il percorso, in molti hanno lasciato la mostra soddi-

sfatti. Anche l'assessore alla Cultura **Matteo Lepore** (nella foto) non ha voluto mancare a questo appuntamento e, ieri, ha voluto essere presente.

«Ringrazio il Gruppo Riffeser per la sua opera di sostegno alla cultura e per la trasmissione di segnali positivi. Le decine di visitatori che sono venuti a Bologna per la mostra *Noi*. Non erano solo canzonette - ha detto Lepore - hanno dimostrato un grande affetto per Bologna e per Lucio Dalla, dimostrando che si può fare cultura nel rispetto delle norme di prudenza che questo periodo ci impone».

**La mostra**, per soddisfare le richieste di chi non è riuscito a visitare Palazzo Belloni ieri, fino a sabato 7 marzo offrirà a tutti i visitatori la possibilità di acquistare il biglietto a 6 euro e l'ingresso gratuito a tutti i bambini fino a 12 anni.

